

TESTATA: La Repubblica

DATA: 14 settembre 2022

Un capannone abbandonato, rifiuti dappertutto, ragazzi che spacciano: «Non è che ci piace delinquere, la paura c'è sempre, l'ansia che ti becchino. Però o così la vita, o non si va avanti». Non fa sconti fin dalle prime immagini Rozzano 20089, film in concorso all'ottava edizione del festival del documentario Visioni dal mondo che torna da domani a domenica tra Teatro Litta, cinema Eliseo e Museo della Scienza e della Tecnologia.

Disagio, delinquenza e povertà segnano il quartiere alla periferia di Milano, ma la giovane regista Maria Stella Regè ha voluto scavare oltre la superficie, alla ricerca di tracce di riscatto.

Trent'anni, piacentina, una laurea in linguaggi dei media alla Cattolica e un lavoro come autrice in tv, Regè ha frequentato per due anni Rozzano e i suoi giovani difficili prima di poter conquistare la loro fiducia e raccogliermi le storie: su tre, virtuose, ha costruito il film.

Al centro quella di Genny, ex carcerato sulla cinquantina che cerca di redimersi aiutando i ragazzi di strada che accoglie con la sua associazione Area 51. Accanto, la lotta per rifarsi una vita di due di questi ventenni, Marchino e Sarso, entrambi decisi a uscire dal ghetto grazie alla musica rap.

«L'idea del documentario è nata da un incontro casuale - spiega la regista, che sabato alle 14,30 al Teatro Litta sarà presente alla proiezione - . Ero in macchina quando vidi un uomo che camminava



Sabato
Alle 14,30 al teatro Litta la proiezione del documentario Rozzano 20089, film in concorso di Maria Stella Regè

Il festival del documentario

Genny che porta la croce e i sogni dei suoi ragazzi Rozzano diventa un film

di Simona Spaventa

portando sulle spalle una croce di 40 chili. Era Genny. Mi incuriosì, mi fermai a parlarci, e scoprii che stava andando da Milano a Roma a piedi per espiare le sue colpe e incontrare il papa: una marcia ripresa da molti media; adesso è piuttosto

Da domani a domenica
Visioni dal mondo
Tra le storie il primo
"sciopero" degli affitti

sto famoso, sui social ha 50 mila followers». Grazie a lui, Regè riesce ad entrare ad Area 51 e a conoscere tanti ragazzi in difficoltà, «che hanno situazioni famigliari difficili, stanno nelle case popolari, magari spacciano, molti sono finiti in

case famiglia, centri recupero o in carcere. Ma hanno anche un sogno, e per molti è quello di sfondare come rapper o trapper».

Il disagio giovanile ritorna nel cartellone del festival diretto da Maurizio Nichetti e Francesco Bizzarri. Tra i 17 titoli che compongono il concorso italiano, dà un esempio luminoso di inclusività lo sono Pablo e qui sto bene di Antonella Rossi (proiezione al Teatro Litta venerdì alle 17,50). Il documentario segue il viaggio in Spagna di tre amici ventenni: uno di loro è un ragazzo autistico diagnosticato come grave. Il film racconta la straordinaria avventura dei tre, soli senza il supporto di genitori né operatori.

Ci porta invece nel quartiere Bolognina di Bologna tra i suoi giovani abitanti, in maggioranza creativi con un lavoro precario, Rent Strike Bolognina di Michael Petrolini (venerdì al Litta alle 19,10): il film dà voce agli inquilini del palazzo di via Serlio 6 che, in difficoltà economica per la pandemia, si uniscono contro l'unica proprietaria e, ispirandosi al movimento americano Rent Strike, attuano il primo e più esteso sciopero dell'affitto italiano causato dal Covid. Nel concorso internazionale, One In A Million della tedesca Joya Thome (sabato alle 19,15 all'Eliseo) racconta la solitudine di due ragazze adolescenti che vivono in continenti lontani e l'amicizia che nasce tra di loro attraverso i social.

©PRODUZIONE RISERVATA

